

I quattro zaini con 60 chili di hashish spariti nel nulla

Messina. Il 23 febbraio 2023 una microspia dei carabinieri intercettava una conversazione nell'auto di Felice Castellano nella quale l'interlocutore gli chiedeva quando sarebbe arrivato il "materiale verde". Lui rispondeva che era in attesa di un carico di buona qualità. Comincia così una vicenda relativa ad un carico di circa 60 chili di hashish che furono poi rinvenuti e sequestrati dai carabinieri in un terreno. Le reazioni per la sparizione della sostanza stupefacente, le ipotesi fatte dagli indagati e la soluzione trovata per rientrare dal debito contratto, sono state ricostruite dalla gip Simona Finocchiaro in un passaggio dell'ordinanza che ha portato all'arresto di 23 persone in carcere e 5 ai domiciliari e che ha puntato l'attenzione su un'organizzazione che trafficava droga a Barcellona Pozzo di Gotto. L'arrivo della droga è stato seguito dai carabinieri attraverso un'intercettazione nell'auto di Castellano. Il 25 febbraio Felice Benenati e Filippo Castellano parlano della cessione di "zaini e borsoni" e Benenati esprimeva preoccupazione per il rischio di essere notato da qualcuno. La consegna degli zaini tuttavia non avveniva subito, secondo gli investigatori, perché Benenati, che nel frattempo era sceso dall'auto, era ancora impegnato nel conteggio dello stupefacente che doveva consegnare a Castellano. Con ogni probabilità la consegna dello stupefacente - come ricostruisce il gip - avveniva nel primo pomeriggio del 25 febbraio quando Castellano con il figlio si recava nel posto convenuto dove, secondo gli investigatori, avveniva la consegna dei borsoni con la droga che prendevano in consegna. A distanza di qualche giorno, come ricostruisce il gip Felice e Filippo Castellano facendo il conto dello stupefacente nella loro disponibilità ipotizzavano che una parte consistente fosse stata loro sottratta da chi aveva proceduto alla consegna "se la sono pizzicati, duecento di ovuli e duecento di fumo". Sempre dalle intercettazioni, emerge il timore di Filippo Castellano di tenere la droga in casa tanto da parlare con il figlio dell'idea di spostare gli zaini. Probabilmente a causa di questi timori - come ricostruito dagli investigatori - la droga veniva spostata in un altro luogo che potevano controllare. A partire dal 22 marzo, gli investigatori registrano conversazioni tra padre e figlio nelle quali si parla di andare a controllare "i gattini" che erano esposti in un luogo esposto alle intemperie. La preoccupazione che gli zaini potessero essere scoperti aumenta col passare dei giorni. Si arriva al 5 aprile quando gli investigatori intercettano una conversazione nella quale emerge una cessione di hashish. Decidono quindi di intervenire e nella serata controllano un terreno vicino all'abitazione dei Castellano trovando, vicino ad un muro, quattro borsoni contenenti 60 chili di hashish suddivisi in vari involucri, alcuni con la scritta "Ketama". L'indomani padre e figlio si accorgono che gli zaini non ci sono più e le reazioni sulla sparizione della droga sono ancora una volta ascoltate dai carabinieri attraverso le intercettazioni. L'ipotesi dei Castellano è che la droga fosse stata rubata da qualcuno e commentavano anche il danno economico che comportava quella sparizione "Lì c'ero 350mila euro". A questo punto dalle intercettazioni emerge che c'è una frenetica attività per cercare di capire chi l'avesse potuta prendere. Il gip scrive che Castellano richiedeva il supporto di Salvatore Iannello ma

quest'ultimo addossava la responsabilità della perdita dello stupefacente al primo. Qualche giorno dopo gli investigatori registrano una conversazione tra Salvatore Iannello e Filippo Benenati i due dicono che Felice Castellano doveva rispondere del debito relativo alla sparizione della droga. Nella conversazione si faceva anche il conto di quanto Castellano potesse ricavare dalla vendita della sua abitazione per ripagare il debito che ammontava a circa 99mila euro. Infine si lamentavano che, avvicinandosi l'estate, la sparizione della droga avrebbe significato una perdita ancora più consistente di introiti.

Letizia Barbera